

## **MONITORAGGIO DELLA ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE NELLA FEDERAZIONE “FORMA”**

*Dario Nicoli*

### **La IFP nel sistema educativo: il valore del pluralismo formativo**

Per la prima volta in Italia è stata riconosciuta sul piano normativo la rilevanza educativa e culturale del lavoro che risulta in tal modo un ambito dell'esperienza umana in grado di far emergere le capacità buone delle persone, di consentire loro di immergersi in maniera pienamente consapevole nel discorso culturale della nostra civiltà, infine di dotarsi delle competenze e dei saperi che consentano loro di esercitare un ruolo attivo di cittadino e, quindi, di lavoratore. Questi «assume una rilevanza specifica in quanto modalità di espressione dell'identità personale, poiché in esso vengono coinvolte non unicamente le capacità operative manuali, bensì la dimensione cognitiva, motivazionale creativa, culturale, etico valoriale» (Bocca 1998, 104).

Ciò è accaduto con il completamento dei decreti applicativi della legge 53/03, in particolare con l'approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni delle 21 figure di qualifica e le 21 di diploma professionale vevoli sull'intero territorio nazionale per l'assolvimento del diritto-dovere e, con esso, dell'obbligo di istruzione, si è compiuto un evento storico, e precisamente l'inclusione, nell'ambito del nuovo sistema educativo, del sistema di istruzione e formazione professionale (IFP). Il valore storico di quanto è accaduto si riconosce nel confronto, per opposto, con l'introduzione della scuola media unica nel 1962 che veniva realizzata – al contrario - eliminando l'avviamento professionale, considerato (per la verità non solo allora) come un fattore di discriminazione e diseguaglianza sociale (Crainz G., pp. 229-230). Mentre allora ha prevalso il criterio dell'uniformità e della unicità di un percorso formativo generalistico (o, come si disse in seguito, “comprensivo”), oggi l'ulteriore elevazione dell'obbligo mediante il diritto-dovere avviene mediante il principio della pari opportunità dei cittadini e dell'equivalenza formativa dei percorsi, che quindi si presentano come cammini differenti, ma equivalenti dal punto di vista del valore formativo.

Il sistema di IFP è la risposta alla separazione tra momento della “teoria” e momento della “pratica”, un principio che ha fondato gli apparati scolastici ed accademici della modernità, e che appare particolarmente resistente specie nella realtà italiana. Questa separazione del campo del sapere risulta una delle principali cause dell'isolamento delle istituzioni scolastiche da una società nella quale la cultura è divenuta invece un fattore rilevante dello sviluppo tanto da portare diversi autori ad affermare che ci troviamo nell'ambito di un sistema sociale centrato sulla conoscenza e sulla competenza.

### **Un sistema in forte crescita**

Come scrive Francesco Scrima, Segretario Generale Cisl Scuola, “nell'arco di soli di 8 anni circa 170.000 giovani, tra i 14 ed i 17 anni si sono iscritti ai percorsi Regionali di Istruzione e Formazione Professionale con l'obiettivo di acquisire una qualifica professionale riconosciuta e spendibile a livello nazionale ed europeo e con la speranza di un lavoro dignitoso e soddisfacente. Questi nostri giovani, che esprimono un concreto bisogno di professionalità e di istruzione pratica erano poco più di 20.000 nel 2003. Nessun settore nel nostro Paese ha fatto registrare, in un tempo

così breve, una analoga crescita. E' anche attraverso la Formazione Professionale, la Buona Formazione Professionale, che si sta combattendo la durissima lotta all'abbandono e alla dispersione scolastica, all'esclusione e all'emarginazione di tanti giovani, soprattutto di coloro che provengono da realtà territoriali, linguistiche e culturali diverse dalla nostra. La Scuola e la Formazione Professionale, in particolare in certe aree del nostro Paese, non solo in quelle dove è forte il tessuto economico e produttivo, sono chiamate a collaborare nell'interesse comune dei nostri giovani" (Cisl Scuola 2011, p.3).

Questo dato indica una forte rispondenza dell'offerta di IFP da parte dei giovani e delle loro famiglie, ed anche delle imprese, se teniamo conto del monitoraggio Isfol. Solo le variabili esterne sono problematiche, in primo luogo i finanziamenti ma anche gli orientamenti politici di qualche regione che considera ancora la presenza degli organismi accreditati nel sistema Ifp come sussidiari alle scuole, mentre la normativa indica esattamente il contrario. La "non sorpresa" è data dalla corrispondenza dell'offerta IFP alle esigenze di una fetta rilevante della gioventù, quantificabile potenzialmente in una forbice che sta tra il 28% del Nord Italia ed il 20% del Sud, se sommiamo l'offerta congiunta degli Enti di formazione accreditati e degli Istituti professionali di Stato.

La tabella 1 indica le dinamiche dell'offerta formativa dei percorsi triennali nel periodo 2008-2010.

**Tab. 1: La IFP triennale nelle Regioni nel periodo 2008-2010**

Regione	2008-9		2009-10		% Ifp sulla leva giovanile (2009-10)	Valore % IFP per tipi di istituzioni (2009-10)	
		di cui IP		di cui IP		FP (con apprendistato)	Scuola
Piemonte	19.363	6.223	19.536	6.120	15,5	68,67	31,33
Valle d'Aosta	276	226	0	263	1,8	0,00	100,00
Lombardia	38.399	9.008	41.995	10.060	17,0	72,04	23,96
Bolzano	4.580	0	3.512	2.840	-	19,13	80,87
Trento	4.099	0	4.250	0	-	100,00	0,00
Veneto	16.203	0	17.713	0	9,7	100,00	0,00
Friuli V.G.	5.065	1.678	5.195	1.799	6,3	65,37	34,63
Liguria	2.282	128	2.424	151	4,6	93,77	6,23
Emilia Romagna	12.825	6.792	13.045	6.392	3,8	50,01	49,99
Toscana	16.980	16.843	29.356	28.139	1,7	4,15	95,85
Umbria	658	404	646	237	-	63,31	36,69
Marche	888	888	982	982	0,6	0,00	100,00
Lazio	7.771	0	8.971	0	-	100,00	0,00
Abruzzo	1.128	507	562	0	-	100,00	0,00
Campania	4.173	4.173	0	0	-	0,00	0,00
Molise	173	119	130	0	-	100,00	0,00
Puglia	2.334	0	2.532	0	-	100,00	0,00
Basilicata	526	0	463	0	-	100,00	0,00
Calabria	810	0	-	-	-	-	-
Sicilia	13.901	5.412	11.674	4.010	-	75,65	34,35
Sardegna	0	0	0	0	0	0,00	0,00
<b>TOTALI</b>	<b>152.434</b>	<b>52.401</b>	<b>162.986</b>	<b>60.993</b>			

Fonte: nostra elaborazione su dati Cisl Scuola 2011

Dalla tabella si ricava innanzitutto la crescita dei percorsi Ifp nel biennio considerato, pari a quasi il 7% del totale. Va considerato che in molti casi sussistono impedimenti finanziari, ed in alcuni contesti ostacoli politici locali, e ciò accade in un periodo nel quale si fa sempre più alto il “grido di dolore” delle scuole sul tema della demotivazione dei giovani agli studi, ma se gli vengono negati i percorsi professionali che desidererebbero, si comprende buona parte della loro ritrosia nei confronti di percorsi di studi che ritengono astratti, generici, poco utili per il loro futuro.

Inoltre, si nota la forte differenza territoriale nella distribuzione dei percorsi formativi, con una divisione dell’Italia in tre aree:

- l’area del Nord estesa a Lazio e Sicilia che presenta una percentuale di giovani iscritti ai percorsi Ifp che va dal 3 al 15% del totale con una prevalenza degli Enti accreditati che, nel caso del Veneto e del Trentino diviene presenza esclusiva;
- l’area in cui la presenza degli enti convenzionati è di fatto esclusa (Valle D’Aosta, Toscana, Marche, Campania);
- l’area in cui la Ifp ha una presenza marginale e quindi svolge un compito di mero recupero sociale (le altre realtà).

I dati indicati lasciano inoltre intendere la varietà dei modelli di intervento e quindi la necessità che, avviata formalmente la fase ordinaria del sistema, si proceda ad una maggiore uniformità dell’offerta formativa così da non creare condizioni discriminanti tra i cittadini delle diverse regioni e province autonome. La realtà presentata richiede inoltre due aggiunte:

- i percorsi in apprendistato, una modalità prevista dalla legge ma che ha creato non pochi problemi realizzativi con esiti critici in termini di numeri<sup>1</sup>;
- i percorsi di diploma quadriennale che riguardano la Lombardia, Trento e Bolzano, la Liguria e recentemente anche il Piemonte.

Ma va ricordato l’ampio margine di “evasione” del diritto-dovere: si tratta di un dato stimato oltre il 5% del totale della leva, quindi una cifra superiore alle 120 mila unità che, per buona parte, possono corrispondere a persone che potrebbero iscriversi ai corsi IFP, ma che sono impossibilitati dal farlo a causa dell’assenza di finanziamenti. I dati relativi all’anno in corso sono, quando non ostacolati da finanziamenti contingentati, in ulteriore aumento, mentre la programmazione per l’anno formativo 2011-12 sarà decisamente modificata dalla comparsa delle intese tra regioni e Ministero in tema di offerta sussidiaria degli Istituti professionali.

## **Il successo formativo ed occupazionale**

Il recente monitoraggio Isfol<sup>2</sup> analizzando la situazione lavorativa di un ampio campione di giovani, intervistati a 3 anni dall’acquisizione della qualifica, conferma il carattere paradossale del sistema IFP: buoni e continui successi interni, accompagnati da problematiche esterne di natura finanziaria e di indirizzo politico. Infatti, i percorsi triennali di IFP rappresentano un importante canale di accesso al mercato del lavoro, se già a 3 mesi dal conseguimento della qualifica un giovane su due ha trovato il suo primo impiego e dopo tre anni la quota degli occupati sale al 59%.

Si tratta anche di un valido strumento per stimolare la prosecuzione degli studi: al termine del percorso un terzo dei partecipanti decide di svolgere un’altra esperienza formativa e dopo 3 anni un giovane su dieci sta ancora studiando. Tra chi ha proseguito gli studi subito dopo la qualifica, il 68% ha scelto il IV anno dei percorsi IeFP, il 9% corsi post-diploma o post-qualifica e il 18,5% la scuola superiore. Coloro che si iscrivono all’istruzione e formazione professionale, provengono

---

<sup>1</sup> Con il recente Testo unico il Governo intende rilanciare l’istituto dell’apprendistato anche per il diritto-dovere.

<sup>2</sup> ISFOL, *Istruzione e formazione professionale, un importante lasciapassare nel mondo del lavoro. Gli esiti occupazionali dei percorsi triennali*, comunicato stampa, Roma, 2011

soprattutto da famiglie di estrazione operaia (55%). I loro genitori hanno solitamente un titolo di studio che non supera la licenza media (61%).

Tra coloro che risultano occupati al momento dell'intervista (il 64% dei maschi e il 52% delle femmine) ben il 60% dichiara di svolgere un'occupazione perfettamente coerente con il proprio percorso formativo. Si tratta, inoltre, in gran parte di lavoro dipendente (87%), mentre solo l'8% è autonomo e il 5% ha un contratto di collaborazione. In tempi di flessibilità e precarietà, siamo di fronte ad un dato lusinghiero e non scontato: infatti, tra i lavoratori dipendenti il contratto più diffuso è quello di apprendistato (36%), segue il contratto a tempo indeterminato (33%) e a tempo determinato (25%).

Dall'indagine è emersa una maggiore performance da parte degli enti di formazione professionale, rispetto alle scuole, sia nel grado di soddisfazione da parte dei giovani sia sotto il profilo degli esiti occupazionali. Ad un anno dalla qualifica il 70% dei ragazzi provenienti dalle agenzie formative ha trovato un primo lavoro (85% dopo due anni) contro il 50% di quelli provenienti dalle scuole (78% dopo due anni).

Questa disparità si riscontra anche in merito allo stage, di cui risultano più soddisfatti i giovani provenienti dagli enti rispetto a quelli degli istituti scolastici.

Si tratta di dati estremamente eloquenti circa il valore di un percorso nel quale buona parte degli esiti dipende dall'impegno di forze educative e sociali libere, appartenenti all'area degli enti di ispirazione cristiana.

### **La rilevanza degli enti di ispirazione cristiana aderenti a Confap e Forma**

La presenza degli enti di ispirazione cristiana appartenenti all'area Confap e Forma, la maggiore associazione del settore, è stimata nell'ordine del 80% del totale dei percorsi gestiti da enti accreditati. Quindi, sulla base di 102 mila giovani presenti in percorsi dotati di questo modello gestionale, si può stimare il oltre 81 mila i giovani che frequentano percorsi formativi gestiti da enti dell'area Forma nel periodo 2009-10. Ciò corrisponde ai dati dell'indagine Confap del 2009, di seguito riportati, incrementati di un 10% circa attribuibile all'area Enaip Acli, Ial Cisl e ed enti affini:

*Tab. 2: La IFP di ispirazione cristiana nel periodo 2008-2010*

VA	2006-07			2007-08		
	%	Ind.	VA	%	Ind.	VA
<b>Totale</b>	<b>68.910</b>	100.0	100.0	<b>69.027</b>	100.0	100.2
M	41.197	59.8	100.0	43.368	62.8	105.3
F	27.713	40.2	100.0	25.659	37.2	92.6
Nord	55.921	81.2	100.0	59.005	85.5	105.5
Centro	4.637	6.7	100.0	3.935	5.7	84.9
Sud	8.352	12.1	100.0	6.087	8.8	72.9

*Fonte: CNOS SCUOLA-CNOS-FAP (2010), p. 25*

Se i percorsi formativi sperimentali triennali – e quadriennali - di Istruzione e formazione professionale, erogati dalle strutture formative accreditate da norme regionali e nazionali, registrano un incremento costante, ciò è principalmente merito degli enti di ispirazione cristiana che inseriscono nel sistema un valore educativo e sociale peculiare, di grande importanza rispetto agli esiti conseguiti.

## La rilevazione CONFAP – FORMA

La rilevazione degli Enti di formazione appartenenti alle associazioni Confap e Forma è stata realizzata tramite Ebinfop, l'Ente bilaterale del settore, che ha impostato un modello sistematico di ricerca per l'anno formativo 2009-2010<sup>3</sup>.

*Tabella 3: Numero di corsi e di allievi gestiti da Enti appartenenti a Confap e Forma rispetto al totale dei corsi e degli allievi (anno 2009-2010)*

	Corsi		Allievi	
	V.A.	%	V.A.	%
Enti Confap e Forma	2189	100,0	44780	100,0

I corsi attivati sono stati 2.189 per un numero totale di 44.780 allievi, per una media di 20,5 allievi per corso, un numero piuttosto elevato rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti.

La presenza maggiore di corsi ed allievi si riscontra nel Nord-Ovest con il 43,7% del totale; segue il Nord-Est con il 32,3%, il Sud e Isole con il 16,5% ed il Centro con il 7,5%. Come si vede, la distribuzione non è proporzionale alla popolazione, ma segue la dinamica economica e gli orientamenti politico-amministrativi delle Regioni e Province autonome; la carenza di o corsi nel Centro, Sud e Isole rappresenta pertanto una grave limitazione dei diritti educativi e formativi dei giovani ed è uno dei fattori della scarsa tensione allo sviluppo delle economie locali.

*Tabella 4: Numero di corsi e di allievi gestiti da Enti appartenenti a Confap e Forma rispetto al totale dei corsi e degli allievi – per macroaree territoriali (anno 2009-2010)*

Enti Confap e Forma	Corsi		Allievi	
	V.A.	%	V.A.	%
Nord Ovest	957	100,0	18348	100,0
Nord Est	707	100,0	13870	100,0
Centro	164	100,0	3202	100,0
Sud e Isole	361	100,0	9360	100,0
TOTALE ITALIA	2189		44780	

Le tipologie di percorsi maggiormente attivate sono ovviamente le qualifiche nelle varie versioni: triennali, biennali ed annuali con riconoscimento dei crediti formativi. Queste assorbono oltre il 67% degli allievi; seguono i percorsi destrutturati e quelli riferiti allo svantaggio che comprendono circa il 6,5% degli allievi; poi i moduli formativi spesso di natura professionalizzante realizzati a beneficio degli studenti delle scuole (5%); poi i percorsi di diploma quadriennale presenti ora solo in Lombardia, Trentino e Liguria; infine i percorsi in apprendistato per il diritto-dovere di istruzione e formazione che riguardano solo due corsi, segno delle gravi difficoltà organizzative e metodologiche che incontrano questi tipi di intervento formativo.

<sup>3</sup> <http://www.ebinfop.it/news.asp>

**Tabella 5: Tipo di percorso**

Tipologia di Percorsi	N° Azioni	N° Allievi
Qualifiche (triennali, biennali, annuali)	1586	30664
Diploma quadriennale	49	778
Apprendistato in DDIF	2	29
Percorsi destrutturati / svantaggio	163	2878
Moduli per le scuole	108	2235

I settori e le figure prevalenti sono, ad esclusione della voce “altro” che riguarda attività formative non riconoscibili nelle 21 figure standard riconosciute dalla Conferenza Stato-Regioni, il meccanico con il 14,3% del totale, l’elettrico per il 12,2%, l’amministrativo segretariale con l’11%, la ristorazione con il 10,3%.

Prevale di conseguenza l’ambito dell’impresa e della manutenzione, pur con una forte valenza dei servizi, anche se i percorsi amministrativo-segretariali sono per una certa parte riferiti a persone che opereranno ancora nell’ambito della produzione trattandosi di un terziario interno al settore secondario.

Colpisce la carenza di alternative per le allievi che in effetti si trovano di fronte a soli due ambiti: amministrativo segretariale e del benessere. Per motivi legati alle politiche nazionali, manca totalmente l’ambito socio-sanitario.

La distribuzione territoriale vede, oltre alle figure già indicate, una caratterizzazione territoriale della presenza delle altre figure diverse da quelle già indicate.

**Tabella 6: Corsi per settore distinti per macroaree territoriali**

	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		TOTALE ITALIA	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricolo	0	0,0	5	62,5	0	0,0	3	37,5	8	0,4
Agroalimentare	6	37,5	8	50,0	1	6,3	1	6,3	16	0,7
Altro	253	62,6	61	15,1	6	1,5	84	20,8	404	18,5
Amministrativo segreteria	83	34,4	92	38,2	31	12,9	35	14,5	241	11,0
Benessere	112	64,0	31	17,7	11	6,3	21	12,0	175	8,0
Calzature	0	0,0	2	100,0	0	0,0	0	0,0	2	0,1
Chimica e biologia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Edile	2	25,0	5	62,5	0	0,0	1	12,5	8	0,4
Elettrico	118	44,0	82	30,6	23	8,6	45	16,8	268	12,2
Elettronico	18	34,6	11	21,2	14	26,9	9	17,3	52	2,4
Grafico	35	24,6	65	45,8	19	13,4	23	16,2	142	6,5
Imbarcazioni da diporto	1	50,0	0	0,0	0	0,0	1	50,0	2	0,1
Lavorazioni artistiche	0	0,0	5	27,8	1	5,6	12	66,7	18	0,8
Legno	12	57,1	8	38,1	0	0,0	1	4,8	21	1,0
Logistica	3	21,4	8	57,1	0	0,0	3	21,4	14	0,6
Meccanico	109	34,9	151	48,4	21	6,7	31	9,9	312	14,3
Promozione e	10	18,9	9	17,0	11	20,8	23	43,4	53	2,4

accoglienza										
Ristorazione	112	49,6	66	29,2	8	3,5	40	17,7	226	10,3
Termoidraulico	12	28,6	15	35,7	4	9,5	11	26,2	42	1,9
Veicoli a motore	26	33,8	26	33,8	11	14,3	14	18,2	77	3,5
Vendita	42	44,2	49	51,6	3	3,2	1	1,1	95	4,3
<b>TOTALE</b>	<b>957</b>	<b>43,7</b>	<b>707</b>	<b>32,3</b>	<b>164</b>	<b>7,5</b>	<b>361</b>	<b>16,5</b>	<b>2189</b>	

Molto interessante è il dato relativo alla dinamica allievi: su 100 iscritti, 98,8 lo sono dall'inizio mentre 1,2 subentrano lungo il percorso. Segno che la IFP è in grado di attrarre parte della dispersione scolastica, oltre che proposta – come vedremo poco dopo – a contenuta dispersione formativa.

**Tabella 7: Dinamica allievi - grado di attrazione**

	<b>V.A.</b>	<b>%</b>
Ingresso	44780	98,8
Lungo il percorso	544	1,2
<b>TOTALE ALLIEVI</b>	<b>45324</b>	

Sottratti lo 0,9% di allievi indicati come “successo esterno”, ovvero tramite trasferimenti /o passaggi accompagnati ad altri percorsi formativi oppure altri territori, alla fine dei percorsi formativi pervengono il 91,3% degli iscritti<sup>4</sup> con una dispersione di appena il 7,8% del totale.

**Tabella 8: Dinamica allievi - conclusione e dispersione**

	<b>V.A.</b>	<b>%</b>
Allievi alla fine	41269	91,3
Dispersione	3536	7,8
Successo esterno	385	0,9
<b>TOTALE ALLIEVI</b>	<b>45190</b>	

Il maggiore successo si riscontra nel Nord Est con il 93,2% del totale degli allievi iscritti; il minore – inteso sempre relativamente – è riscontrabile al Centro con l'87,5% degli allievi.

**Tabella 9: Dinamica allievi - conclusione e dispersione per macroaree territoriali**

	<b>V.A.</b>	<b>%</b>
<b>Nord Ovest</b>		
<i>Allievi alla fine</i>	16767	90,8
<i>Dispersione</i>	1518	8,2
<i>Successo esterno</i>	174	0,9
<i>Totale</i>	18459	40,8

<sup>4</sup> La differenza di 134 allievi tra il totale della tab. 7 (45.324) e della tab. 8(45.190) è dovuta al mancato aggiornamento dei dati da parte di alcuni enti.

<b>Nord Est</b>		
<i>Allievi alla fine</i>	13156	93,2
<i>Dispersione</i>	813	5,8
<i>Successo esterno</i>	145	1,0
<i>Totale</i>	14114	31,2
<b>Centro</b>		
<i>Allievi alla fine</i>	2847	87,5
<i>Dispersione</i>	380	11,7
<i>Successo esterno</i>	25	0,8
<i>Totale</i>	3252	7,2
<b>Sud e Isole</b>		
<i>Allievi alla fine</i>	8499	90,8
<i>Dispersione</i>	825	8,8
<i>Successo esterno</i>	41	0,4
<i>Totale</i>	9365	20,7
<b>TOTALE ALLIEVI</b>	45190	

Colpisce il grande successo dei percorsi destrutturati e rivolti allo svantaggio, dotati di una metodologia della “seconda chance”, pari al 93,2% degli allievi. Il caso dell’apprendistato, che figura con il 100%, è poco significativo perché riferito a soli due corsi.

**Tabella 10: Dinamica allievi - conclusione e dispersione per tipologie di percorso**

	<b>V.A.</b>	<b>%</b>
<b>Qualifiche (triennali, biennali, annuali)</b>		
<i>Allievi alla fine</i>	28007	90,3
<i>Dispersione</i>	2736	8,8
<i>Successo esterno</i>	270	0,9
<i>Totale</i>	31013	83,8
<b>Diploma quadriennale</b>		
<i>Allievi alla fine</i>	716	89,9
<i>Dispersione</i>	66	8,3
<i>Successo esterno</i>	14	1,8
<i>Totale</i>	796	2,2
<b>Apprendistato in DDIF</b>		
<i>Allievi alla fine</i>	29	100,0
<i>Dispersione</i>	0	0,0
<i>Successo esterno</i>	0	0,0
<i>Totale</i>	29	0,1
<b>Percorsi destrutturati / svantaggio</b>		
<i>Allievi alla fine</i>	2708	93,2
<i>Dispersione</i>	189	6,5
<i>Successo esterno</i>	8	0,3
<i>Totale</i>	2905	7,9



<b>Moduli per le scuole</b>		
<i>Allievi alla fine</i>	2007	89,1
<i>Dispersione</i>	245	10,9
<i>Successo esterno</i>	0	0,0
<i>Totale</i>	2252	6,1
<b>TOTALE ALLIEVI</b>	36995	

Al termine dei percorsi, ottengono il titolo di studio previsto il 93% degli iscritti, quindi i non idonei ed i bocciati sono il 7% del totale.

**Tabella 11: Dinamica allievi - successo e insuccesso finale**

	<b>V.A.</b>	<b>%</b>
Successo interno	38389	93,0
Insuccesso (non idonei e bocciati)	2883	7,0
<b>TOTALE ALLIEVI</b>	41272	

La dinamica allievi presenta i seguenti valori riassuntivi:

<b>Iscritti</b>	<b>Ingressi</b>	<b>Dispersione</b>	<b>Successo esterno</b>	<b>Successo interno</b>	<b>Alla fine</b>	<b>Insuccesso (bocciati o non idonei)</b>
44780	544	3536	385	38389	41269	2883

Facendo una sintesi circa i dati dell'attrazione, del successo e dell'insuccesso, scopriamo che:

- Il tasso di attrazione allievi (Iscritti + Ingressi) è del 101,2%;
- Il tasso di dispersione (Iscr. + Ing. - Succ. Interno - Succ. Esterno) è del 14,6%;
- Il tasso di successo (Succ. Interno + Succ. Esterno) è del 86,6%;
- Il tasso di insuccesso (Alla Fine - Succ. Interno) è del 6,4%.

Il tasso di dispersione, nella misura del 14,6%, indica un valore contenuto rispetto a ciò che accade nell'Istruzione professionale che vede un valore di dispersione intorno al 27% del totale. Ciò significa che l'IFP corrisponde maggiormente alle esigenze dei giovani che vi si iscrivono, consente un più elevato successo formativo, è in grado di attrarre quote importanti di dispersione scolastica. Per tutti questi motivi è da ritenere che l'utenza della IFP presenti un grado di soddisfazione maggiore rispetto a quella della IP, e ciò esclude l'ipotesi di alcuni tendente a sostituire i percorsi degli Enti di formazione con quelli degli istituti professionali.

Il maggiore successo si riscontra nei servizi (92,4%), segue l'industria ed artigianato (89,3%) ed infine l'agricoltura (87,1%) anche se quest'ultimo dato non è significativo vista la limitatezza dei corsi in tale settore.

**Tabella 12: Dinamica allievi – successo e insuccesso finale per macro settori economici**

	V.A.	%
<b>Agricoltura</b>		
<i>Successo interno</i>	88	87,1
<i>Insuccesso (non idonei e bocciati)</i>	13	12,9
<i>Totale</i>	101	0,3
<b>Industria e artigianato</b>		
<i>Successo interno</i>	14484	89,3
<i>Insuccesso (non idonei e bocciati)</i>	1736	10,7
<i>Totale</i>	16220	53,3
<b>Servizi</b>		
<i>Successo interno</i>	13056	92,4
<i>Insuccesso (non idonei e bocciati)</i>	1071	7,6
<i>Totale</i>	14127	46,4
<b>TOTALE ALLIEVI</b>	30448	

La differenza di successo ed insuccesso per macroaree territoriali è piuttosto contenuta, segno che non si tratta di una variabile decisiva.

Si ripropone invece la maggiore tendenza al successo dei percorsi destrutturati e rivolti all'area dello svantaggio con il 98,8% del totale; seguono i moduli per le scuole<sup>5</sup>, mentre il tasso di successo per le qualifiche è più contenuto: 90,4%.

**Tabella 13: Dinamica allievi – successo e insuccesso finale per tipologie di percorso**

	V.A.	%
<b>Qualifiche (triennali, biennali, annuali)</b>		
<i>Successo interno</i>	25329	90,4
<i>Insuccesso (non idonei e bocciati)</i>	2681	9,6
<i>Totale</i>	28010	83,7
<b>Diploma quadriennale</b>		
<i>Successo interno</i>	656	91,6
<i>Insuccesso (non idonei e bocciati)</i>	60	8,4
<i>Totale</i>	716	2,1
<b>Apprendistato in DDIF</b>		
<i>Successo interno</i>	29	100,0
<i>Insuccesso (non idonei e bocciati)</i>	0	0,0
<i>Totale</i>	29	0,1

<sup>5</sup> ma si tratta di dati non riferiti alla conclusione finale dei percorsi, quanto al periodo in cui questi moduli sono attivi

<b>Percorsi destrutturati / svantaggio</b>		
<i>Successo interno</i>	2676	98,8
<i>Insuccesso (non idonei e bocciati)</i>	32	1,2
<i>Totale</i>	2708	8,1
<b>Moduli per le scuole</b>		
<i>Successo interno</i>	1932	96,3
<i>Insuccesso (non idonei e bocciati)</i>	75	3,7
<i>Totale</i>	2007	6,0
<b>TOTALE ALLIEVI</b>	33470	

Presentiamo ora di seguito una tabella riferita al gradimento circa le varie figure di personale coinvolte nei corsi: da questa si può riscontrare immediatamente l'importante presenza della figura dei tutor sia per lo stage/tirocinio sia tutor formativi ed educativi, per una misura totale di oltre un'unità di personale per corso. Si tratta di un ruolo decisamente rilevante, da cui dipende buona parte della capacità di successo della proposta degli enti di formazione professionale.

Inoltre è importante anche la figura del coordinatore che in media è presente per quasi un'unità per corso. Ma ciò non grava affatto sui costi complessivi: se si considera che il costo dei corsi di IFP gestiti dagli enti di formazione è pari circa al 70% rispetto al costo dei corsi di IP<sup>6</sup>, si riscontra la presenza di un modello organizzativo più confacente al tipo di allievi ed alla tipologia dei percorsi professionalizzanti, con un maggiore carico orario dei docenti e quindi un loro numero più contenuto, ed una maggiore articolazione delle funzioni del personale coinvolto.

**Tabella 14: Personale coinvolto nei corsi (valore medio per corso)**

	<b>Numero di unità/persona per corso</b>	<b>N° ore medie annuali</b>
<i>Coordinatori</i>	0,82	72,91
<i>Docenti</i>	5,81	409,65
<i>Esperti</i>	0,49	21,45
<i>Tutor stage/tirocinio</i>	0,60	29,11
<i>Tutor formativo/educativo</i>	0,72	68,13
<b>TOTALE</b>	8,44	601,25

Un ultimo dato presenta un valore rilevante circa il successo dei percorsi IFP: per ogni corso vi è una media di circa 4 aziende partner, con forte prevalenza di quelle con piccole dimensioni. Ciò segnala l'importanza dei rapporti con il territorio al fine di fornire agli allievi una proposta formativa valida e rispondente alle necessità del mondo del lavoro.

<sup>6</sup> Mediamente, un corso di 20 allievi viene finanziato con circa 85.000-90.000 euro anno, con un costo allievi per anno di 4.250-4.500 euro.

**Tabella 15: Aziende partner (valore medio per corso)**

<b>Tipologie</b>	<b>Piccola (meno di 50 dipendenti)</b>	<b>Media (meno di 250 dipendenti)</b>	<b>Grande (oltre 250 dipendenti)</b>
Aziende partner per l'alternanza	2,95	1,25	0,18
Aziende che hanno assunto almeno un allievo negli ultimi tre anni	0,61	0,16	0,02

## IL MONITORAGGIO DEL GRADIMENTO DA PARTE DEI SOGGETTI COINVOLTI

Il monitoraggio è stato svolto tramite somministrazione di questionari di gradimento al fine di riscontrare per ogni figura coinvolta il tipo di giudizio espresso nei confronti della proposta formativa, dei docenti e dei vari aspetti dell'organizzazione dei corsi.

L'area del gradimento è stata rilevata tramite quattro strumenti:

1. scheda di rilevazione del gradimento degli allievi
2. scheda di rilevazione del gradimento delle famiglie degli allievi
3. scheda di rilevazione del gradimento dei formatori
4. scheda di rilevazione del gradimento degli stakeholder.

I dati raccolti, trattati dal Centro Elaborazione dell'Università Salesiana, sono numericamente rilevanti, specie se consideriamo che si tratta della prima rilevazione effettuata con questo metodo connesso al monitoraggio del Centro studi scuola cattolica, anche se non statisticamente rappresentativi dell'universo. In ogni caso, il numero e la varietà degli enti e dei soggetti coinvolti rende interessanti gli esiti della rilevazione.

### GLI ALLIEVI

Hanno risposto 693 persone, con forte rilevanza per il settore meccanico e dei servizi.

Hanno raccolto i dati 16 enti con prevalenza delle regioni Lombardia, Sicilia, Piemonte e Veneto. Il Nord è rappresentato dal 70,4% del totale, il Sud e Isole dal 24,4% mentre il Centro solamente dal 5,2%.

Vediamo ora i gradimenti veri e propri distinti per voci; si segnala che i valori indicati vanno da 1 (minimo) a 4 (massimo).

### Contenuti della formazione

Gli allievi evidenziano un buon gradimento circa i contenuti della formazione loro proposti, con un valore positivo (3+4) che va da un minimo del 75% (utilità per la comprensione della vita di tutti i giorni) ad un massimo dell'85% (chiarezza della loro presentazione). Si tratta di punteggi piuttosto elevati, che vedremo ricorrere in tutta la rilevazione.

*Tabella 16: Gradimento allievi - Contenuti della formazione*

	1		2		3		4	
I contenuti della formazione (temi, argomenti materie di studio) sono stati presentati con chiarezza?	7	1,0%	97	14%	428	61,8%	161	23,2%
Ritieni importanti i contenuti della formazione (temi, argomenti materie di studio) presentati?	7	1,0%	100	14,4%	412	59,5%	174	25,1%
Ritieni che i contenuti trattati siano utili per la comprensione della vita di tutti i giorni?	16	2,3%	150	21,6%	355	51,2%	172	24,8%
I contenuti trattati ti sono sembrati	12	1,7%	124	17,9%	384	55,4%	168	24,2%

interessanti?							
---------------	--	--	--	--	--	--	--

## Docenti

Anche gli item relativi ai docenti presentano un gradimento piuttosto consistente che va, per i due valori chiaramente positivi, da un minimo del 76,9% per l'item relativo alla capacità di valorizzazione delle esperienze degli allievi, ad un massimo dell'85% per il giudizio circa le competenze dei docenti.

**Tabella 17: Gradimento allievi – Docenti**

	1		2		3		4	
Le competenze dei docenti si sono dimostrate adeguate?	7	1,0%	97	14%	370	53,4%	219	31,6%
Ritieni la capacità di comunicare dei docenti è stata adeguata ai tuoi bisogni?	13	1,9%	88	12,7%	371	53,5%	221	31,9%
I docenti hanno valorizzato le tue esperienze?	19	2,7%	140	20,2%	336	48,5%	197	28,4%

## Metodologie

I dati circa il gradimento delle metodologie confermano l'apprezzamento per l'approccio peculiare della istruzione e formazione professionale: si va da un minimo delle due aree positive del 72,6% riferito all'attività di gruppo, ad un massimo dell'84,9% riferita alla sufficienza dell'impegno richiesto (un dato peraltro un po' ambivalente perché potrebbe anche voler dire sia che l'impegno è giusto sia che è limitato e perciò viene apprezzato).

Un suggerimento interessante riguarda, quindi, la maggiore propensione per il lavoro di gruppo espressa dagli allievi indagati e ciò indica la necessità di accentuare il lavoro cooperativo, così come peraltro propone l'Europa, la quale sollecita in tal modo una formazione meno individualistica e più centrata sulla reciprocità.

**Tabella 18: Gradimento allievi – Metodologie**

	1		2		3		4	
Le metodologie utilizzate (lezioni tradizionali, esercitazioni, giochi didattici, simulazioni, modo in cui sono state effettuate le verifiche, ecc.) sono state adeguate?	11	1,6%	108	15,6%	397	57,3%	177	25,5%
Ritieni che ci sia stato un buon equilibrio tra lezioni teoriche e attività pratiche?	18	2,6%	139	20,1%	359	51,8%	176	25,4%
Ritieni sufficiente la quantità di impegno personale che ti è stata richiesta?	10	1,4%	93	13,4%	430	62%	159	22,9%
Ritieni adeguata la quantità di lavoro svolto in gruppo?	31	4,5%	147	21,2%	351	50,6%	153	22,1%
Sei stato coinvolto attivamente nelle lezioni?	15	2,2%	126	18,2%	404	58,3%	147	21,2%
Ritieni di aver avuto adeguate occasioni di collaborazione e scambi con i tuoi compagni ?	16	2,3%	146	21,1%	371	53,5%	158	22,8%

## Organizzazione

La voce organizzazione presenta gradimenti identici ai precedenti: il minimo positivo è riferito all'adeguatezza dei tempi (77,6%) mentre il massimo si riferisce alle attrezzature, strumenti e materiali (82,4%). Tutti segnali molto positivi circa la qualità avvertita dell'offerta formativa rivolta agli alunni.

**Tabella 19: Gradimento allievi – Organizzazione**

	1		2		3		4	
Il tempo riservato alle diverse attività è risultato adeguato ai tuoi bisogni di apprendimento?	28	4%	126	18,2%	377	54,4%	161	23,2%
Gli spazi utilizzati (aule, laboratori, ) sono risultati soddisfacenti?	19	2,7%	111	16%	281	40,5%	281	40,5%
Le attrezzature, gli strumenti e i materiali utilizzati sono stati adeguati?	23	3,3%	97	14%	263	38%	308	44,4%

## Apprendimenti

Veniamo ora alla voce relativa agli apprendimenti. Tutte le voci presentano elevati tassi di gradimento, con particolare riferimento alle conoscenze specifiche riferite alla professione (85,3%), capacità pratiche (84,3%), alle materie generali ed alla possibilità di trovare lavoro (82,3%), mentre un valore minore si riscontra nel giudizio circa il prosieguo degli studi (75,1%), un'opzione che viene evidentemente scartata da circa 8 allievi su 100, anche se si potrebbe leggere a rovescio, ovvero che più di 7 allievi considera positivamente la possibilità di una prosecuzione degli studi nelle varie forme possibili.

Emerge, quindi, una valenza rilevante della formazione sotto il profilo della reale professionalizzazione; ma il riferimento alla continuità degli studi indica la percezione di una valenza formativa che può proseguire anche lungo il corso della vita e non solo nella immediata continuità rispetto alla qualifica professionale.

**Tabella 20: Gradimento allievi – Apprendimenti**

	1		2		3		4	
Ritieni utile e sufficiente quanto hai appreso nelle materie generali?	11	1,6%	125	18%	419	60,5%	138	19,9%
Ritieni di aver appreso le necessarie conoscenze specifiche del tuo ambito professionale?	10	1,4%	89	12,8%	397	57,3%	194	28%
Ritieni di avere acquisito sufficienti capacità pratiche del tuo ambito professionale?	15	2,2%	94	13,6%	350	50,5%	234	33,8%
Ritieni importante e utile quanto hai imparato per trovare lavoro?	18	2,6%	104	15%	340	49,1%	230	33,2%
Ritieni importante e utile quanto hai imparato per proseguire gli studi?	46	6,6%	193	27,8%	325	46,9%	126	18,2%

### Soddisfazione complessiva

L'item relativo alla soddisfazione complessiva indica un valore assolutamente positivo, visto che le due voci a destra indicano un valore dell'85,8% del totale, un dato che, accanto alla limitatezza del numero di allievi che indicano un valore minimo (1,6%), segnala una generale buona soddisfazione degli stessi circa l'esperienza formativa svolta.

È un dato confortante che, con i suoi valori rilevanti sintetizza bene il gradimento degli allievi rispetto alla proposta formativa degli enti di formazione professionale.

*Tabella 21: Gradimento allievi – Soddisfazione complessiva*

	1		2		3		4	
Sei soddisfatto dei risultati (competenze tecniche e non tecniche acquisite) da te conseguiti nel corso della formazione, rispetto a quanto ti aspettavi di fare?	11	1,6%	87	12,6%	439	63,3%	156	22,5%



## LE FAMIGLIE DEGLI ALLIEVI

Anche per le famiglie vale il campione indicato per gli allievi: su 384 persone che rispondono, il 50% hanno figli iscritti al settore meccanico mentre per il 25,5% al settore dei servizi. Il Nord prevale con ben l'80,5% del totale.

### Stile educativo

In questo primo ambito si indaga sul gradimento relativo allo stile educativo rilevato nei corsi di formazione. Le risposte sono decisamente positive su tutti gli item proposti; sommando le due colonne di destra, otteniamo un massimo di apprezzamento per l'ispirazione educativa della proposta (91,6%), seguito dalla capacità di ascolto del personale circa eventuali problemi espressi dai figli (90,8%), dalla cura da parte dei docenti dei rapporti con gli allievi (89,4%) e dall'offerta di regole di comportamento chiare (89,3%), mentre un valore inferiore, seppure di poco (77,8%) all'ispirazione cristiana della proposta educativa, mentre un valore intermedio riguarda la capacità di appassionamento dei figli alla stessa (83,8%),

L'elemento dell'ispirazione cristiana, pur nella sua positività sostanziale, rivela una maggiore propensione educativa dei Centri, rispetto alla capacità di rendere evidente il fondamento di fede dell'opera messa in atto. Emerge in altri termini con più chiarezza l'afflato educativo, ovvero la capacità di ascolto, relazione, stimolo agli apprendimenti dei giovani, mentre non è così evidente ed esplicito il riferimento ai valori cristiani.

*Tabella 22: Gradimento famiglie – Stile educativo*

	1		2		3		4	
Ritiene che il percorso formativo sia stato ispirato a valori educativi condivisibili?	2	0,5%	29	7,6%	237	61,7%	115	29,9%
Ritiene che si siano offerte chiare regole di comportamento per gli allievi?	5	1,3%	33	8,6%	182	47,4%	161	41,9%
Ha potuto essere ascoltato dal personale del centro per eventuali problemi incontrati da figlio/sua figlia durante il percorso?	4	1%	34	8,9%	157	40,9%	188	49%
Ritiene che suo figlio/sua figlia si sia appassionato alla proposta formativa?	6	1,6%	55	14,3%	191	49,7%	131	34,1%
Ritiene che i docenti del corso abbiano curato adeguatamente i rapporti con suo figlio/sua figlia?	3	0,8%	36	9,4%	178	46,4%	165	43%
Ritiene che la proposta educativa sia stata ispirata a valori cristiani?	11	2,9%	68	17,7%	176	45,8%	123	32%

### Coinvolgimento delle famiglie

Circa il coinvolgimento delle stesse famiglie da parte dei Centri di formazione, appare un giudizio piuttosto omogeneo, sempre con forte tendenza positiva. L'unico dato relativamente carente riguarda l'offerta di occasioni formative proprio in quanto genitori che, sul lato destro della tabella, propone un valore piuttosto basso tenendo conto dell'andamento del questionario, pari al 60,6% del totale, circa 25 punti in meno di media rispetto agli altri item, segno di una effettiva carenza delle

strutture formative in questa direzione e, forse, di una implicita esigenza formativa da parte delle famiglie.

**Tabella 23: Gradimento famiglie – coinvolgimento delle famiglie**

	1		2		3		4	
Ritiene di aver avuto tutte le informazioni necessarie per seguire il percorso formativo di suo figlio/a?	5	1,3%	35	9,1%	174	45,3%	169	44%
Si ritiene soddisfatto/a dei rapporti intercorsi tra il Centro di Formazione Professionale e la sua famiglia?	5	1,3%	33	8,6%	175	45,6%	168	43,8%
Ritiene di essere stato sufficientemente coinvolto/a nel percorso educativo di suo figlio?	7	1,8%	48	12,5%	185	48,2%	142	37%
Le sono state offerte occasioni di formazione in quanto genitore?	58	15,1%	89	23,2%	166	43,2%	67	17,4%

## Docenti

Il giudizio circa i docenti è particolarmente importante nella rilevazione del gradimento delle famiglie degli allievi dei Centri di formazione professionale. I valori emergenti indicano un livello piuttosto elevato in particolare per la condivisione dei valori educativi espressi dai docenti (89,8%), la capacità di fornire ai figli una preparazione tecnico professionale (89,6%), la coerenza dei docenti con i valori dichiarati (87,5%), gli incontri per le famiglie (86,5%), la valorizzazione degli allievi (86,4%), la capacità di fornire una buona preparazione culturale (82,1%).

Emerge una forte coerenza e continuità tra i valori dei docenti ed i valori delle famiglie degli allievi, indicando così che siamo di fronte ad una proposta formativa autenticamente popolare, per la quale non vi sono problemi di incomprensione delle mete educative e dei criteri di riferimento.

**Tabella 24: Gradimento famiglie – Docenti**

	1		2		3		4	
Si ritiene soddisfatto/a della preparazione culturale (matematica, fisica, economia, italiano, storia...) che sta ricevendo suo figlio/sua figlia?	6	1,6%	63	16,4%	213	55,5%	102	26,6%
Si ritiene soddisfatto/a della preparazione tecnico/professionale che sta ricevendo suo figlio/sua figlia	4	1%	32	8,3%	179	46,6%	165	43%
Si ritiene soddisfatto/a degli incontri con i/le docenti ai quali ha partecipato?	5	1,3%	45	11,7%	192	50%	140	36,5%
Ritiene che suo figlio/ sua figlia sia stato sufficientemente valorizzato?	4	1%	45	11,7%	191	49,7%	141	36,7%
Condivide i valori educativi proposti dai docenti?	6	1,6%	32	8,3%	197	51,3%	148	38,5%
Ritiene che i docenti si comportino con coerenza rispetto ai valori educativi proposti?	6	1,6%	39	10,2%	213	55,5%	123	32%

## Metodo

Anche in tema di metodo manteniamo livelli di gradimento piuttosto elevati: emerge in particolare il coinvolgimento dei figli nelle lezioni (85,4%), l'equilibrio tra teoria e pratica (84,7%), la metodologia utilizzata (84,1%), l'impegno richiesto (83,9%). Ancora una volta, colpisce nei genitori la capacità di valorizzare i loro figli nell'attività formativa, segno di un carattere distintivo della Istruzione e formazione professionale.

**Tabella 25: Gradimento famiglie – Metodo**

	1		2		3		4	
Le metodologie utilizzate (lezioni tradizionali, esercitazioni, giochi didattici, simulazioni, modo in cui sono state effettuate le verifiche, ecc.) sono state adeguate?	6	1,6%	52	13,5%	223	58,1%	100	26%
Ritiene che ci sia stato un buon equilibrio tra lezioni teoriche e attività pratiche?	7	1,8%	50	13%	218	56,8%	107	27,9%
Ritiene sufficiente la quantità di impegno personale che è stata richiesta a suo figlio/a?	9	2,3%	50	13%	193	50,3%	129	33,6%
Ritiene adeguata la quantità di lavoro svolto in gruppo da suo figlio/a?	9	2,3%	56	14,6%	222	57,8%	94	24,5%
Ritiene che suo figlio/a sia stato coinvolto attivamente nelle lezioni?	6	1,6%	47	12,2%	209	54,4%	119	31%

## Organizzazione

Continuiamo l'analisi affrontando il tema dell'organizzazione nei suoi vari aspetti.

**Tabella 26: Gradimento famiglie – Organizzazione**

	1		2		3		4	
Ritiene che complessivamente il clima (inteso come insieme di relazioni fra le persone e condizioni in cui si è operato) sia stato accogliente e sereno?	9	2,3%	44	11,5%	202	52,6%	129	33,6%
Ritiene che sia stato possibile adeguare l'organizzazione del corso, comprese le scelte didattiche, alla situazione reale?	6	1,6%	49	12,8%	211	54,9%	114	29,7%
Il tempo riservato alle diverse attività è risultato adeguato ai bisogni di apprendimento?	8	2,1%	53	13,8%	222	57,8%	94	24,5%
Gli spazi utilizzati (aule, laboratori) sono risultati adeguati?	11	2,9%	35	9,1%	187	48,7%	150	39,1%
Si ritiene soddisfatto/a del materiale didattico (attrezzature, strumenti etc) che suo figlio/sua figlia ha utilizzato?	7	1,8%	45	11,7%	191	49,7%	138	35,9%
Ritiene che ci siano state sufficienti occasioni di rapporto con la comunità ecclesiale?	22	5,7%	69	18%	199	51,8%	73	19%

Il valore di gradimento più elevato si riscontra circa gli spazi (87,8%), il clima complessivo del centro (86,2%), seguito dal materiale didattico (85,6%) e dalle scelte organizzative (84,6%) e dalla gestione del tempo (84,3%). Ma, piuttosto che indicare le variabilità, piuttosto contenute, risulta più corretto segnalare l'omogeneità di un giudizio positivo che ricorre in ogni fattore sottoposto a gradimento.

## Apprendimenti

Emerge, dall'analisi dei gradimenti riferiti agli apprendimenti dei figli, l'elevato ed omogeneo giudizio positivo riferito alle conoscenze professionali apprese (88,1%), le capacità pratiche acquisite (85,7%), l'area delle materie generali (83,4%), l'utilità di quanto appreso al fine di trovare lavoro (83,4%). Il giudizio circa la continuità formativa relativo al quarto anno di diploma è decisamente condizionato dalla reale offerta di questi percorsi che esiste ora solo in poche realtà (Lombardia, Trentino, Liguria ed ora anche il Piemonte). Il giudizio circa tale continuità, e - si ritiene di interpretare - anche in senso generico coinvolge il 65,1% degli indagati, segno che si tratta di una prospettiva considerata positivamente da ben più della metà dei genitori che in tal modo confermano anche in prospettiva il giudizio positivo sui corsi.

*Tabella 27: Gradimento famiglie – Apprendimenti*

	1		2		3		4	
Ritiene utile e sufficiente quanto appreso da suo figlio/a nelle materie generali?	7	1,8%	49	12,8%	221	57,6%	103	26,8%
Ritiene che siano state apprese le conoscenze specifiche dell'ambito professionale scelto?	7	1,8%	36	9,4%	183	47,7%	155	40,4%
Ritiene che siano state apprese sufficienti capacità pratiche dell'ambito professionale scelto?	9	2,3%	43	11,2%	194	50,5%	135	35,2%
Ritiene importante e utile quanto appreso per trovare lavoro?	8	2,1%	53	13,8%	147	38,3%	173	45,1%
Pensa che, dopo il conseguimento della qualifica (al termine dei 3 anni), suo figlio/sua figlia proseguirà la formazione nel 4° anno per conseguire il diploma?	62	16,1%	68	17,7%	133	34,6%	117	30,5%

## Soddisfazione

Tutto quanto indicato viene definitivamente confermato dal giudizio positivo sintetico che giunge a valori pari all'88,3% relativamente all'organizzazione generale del corso confrontata con le aspettative, e ben al 90,4% per l'organizzazione dello stage, evidentemente considerato un fattore di qualità rilevante dei percorsi formativi.

Il dato relativo alla soddisfazione complessiva si conferma quindi come il valore di più elevato gradimento; per le famiglie va segnalato un valore ancora più elevato rispetto a quello degli allievi stessi (85,8%). Ma si tratta di variabilità relative, mentre emerge di gran lunga il dato sull'elevato gradimento che indica una decisa adesione alla proposta formativa degli enti di formazione professionale.

**Tabella 28: Gradimento famiglie – Soddisfazione complessiva**

	1		2		3		4	
Si ritiene soddisfatto/a dell'organizzazione generale del corso di Formazione in relazione alle sue aspettative?	5	1,3%	38	9,9%	174	45,3%	165	43%
Si ritiene soddisfatto/a dell'organizzazione dello stage?	7	1,8%	27	7%	149	38,8%	198	51,6%

## I FORMATORI

I formatori indagati sono 235, appartenenti a 16 enti di formazione. Come negli altri casi, prevale la Lombardia, seguita da Veneto, Sicilia e Piemonte.

A differenza della scuola che presenta un corpo insegnanti mediamente anziano, ovvero intorno ai 50-55 anni di età, i formatori della IFP sono per più della metà (45,11%) collocati nella classe d'età inferiore ai 40 anni, mentre il resto è superiore. I maschi rappresentano il 40,85% del totale.

Per il 69% i formatori indagati sono laureati, mentre il 26,4% sono diplomati. In maggioranza (58%) hanno fino a 10 anni di servizio, il resto presenta una carriera più lunga. 188 sono insegnanti mentre 47 sono tutor.

### Rilevanza dei fattori di qualità dell'istituzione formativa

Sono stati sottoposti agli indagati i fattori che caratterizzano l'idea di istituzione formativa di qualità. Per ciascuno di essi è stato chiesto di indicare l'ordine di importanza esprimendo un giudizio su una scala a quattro livelli, da poco importante (1) a molto importante (4).

**Tabella 29: Formatori – Fattori di qualità rilevanti**

	1		2		3		4	
Rapporto con la comunità ecclesiale	23	9,8%	49	20,9%	100	42,6%	47	20%
Ascolto dei bisogni della comunità ecclesiale	25	10,6%	61	26%	93	39,6%	38	16,2%
Rispondenza del servizio alle esigenze del contesto sociale	3	1,3%	8	3,4%	88	37,4%	129	54,9%
Presenza di valori educativi di riferimento	0	0%	5	2,1%	57	24,3%	167	71,1%
Partecipazione attiva di allievi, famiglie, docenti e personale alla vita della istituzione formativa	1	0,4%	10	4,3%	89	37,9%	128	54,5%
Disponibilità all'ascolto	1	0,4%	6	2,6%	59	25,1%	163	69,4%
Personalizzazione degli interventi	1	0,4%	11	4,7%	84	35,7%	133	56,6%
Flessibilità organizzativa e didattica	1	0,4%	15	6,4%	88	37,4%	125	53,2%
Condivisione della proposta educativa tra i docenti	1	0,4%	5	2,1%	79	33,6%	144	61,3%
Proposta culturale cristianamente ispirata	14	6,0%	37	15,7%	98	41,7%	70	29,8%
Attenzione alla formazione sia professionale che umana e culturale degli allievi	0	0%	5	2,1%	49	20,9%	175	74,5%
Coerenza di comportamento dei docenti con i valori dell'istituzione formativa	0	0%	17	7,2%	80	34%	131	55,7%
Capacità di interessare e motivare gli allievi all'apprendimento	1	0,4%	7	3%	50	21,3%	169	71,9%

I fattori dell'istituzione formativa considerati rilevanti sono soprattutto quelli riferiti agli aspetti educativi, sociali e didattici; infatti, considerando i due livelli positivi, prevalgono la presenza di valori educativi di riferimento e l'attenzione alla crescita formativa unitaria degli allievi (95,4%), la condivisione della proposta educativa (94,9%), l'ascolto (94,5%), la capacità di motivare gli allievi

(93,2%), la partecipazione dei vari attori (92,4%), la personalizzazione (92,3%), la flessibilità (90,6%), la coerenza del comportamento (89,7%), la rispondenza alle esigenze del contesto sociale (88,3%).

Valori minori sono attribuiti all'ascolto dei bisogni della comunità ecclesiale (55,8%), il rapporto con la comunità ecclesiale (62,6%), la proposta culturale cristianamente ispirata (71,5%).

Come si vede, emerge una forte tensione positiva nei confronti degli aspetti educativi, formativi e sociali dell'attività del Centro, mentre appaiono meno segnalati – sia pure in un contesto di positività- gli elementi riferiti alla relazione con la comunità ecclesiale. L'ispirazione cristiana della proposta culturale riceve un consenso intermedio tra i due gruppi, e ciò conferma la tendenza già indicata ad accentuare il riferimento ai valori educativi in sé, rispetto alla loro ispirazione cristiana. Sembrerebbe quindi il segno di una concezione centrata su una proposta culturale ed uno stile educativo immediati, che si motivano in base all'efficacia delle relazioni, degli apprendimenti e delle maturazioni, oltre che del clima del centro, mentre è meno accentuata l'esplicitazione del valore cristiano della proposta culturale.

### **Presenza dei fattori di qualità nell'istituzione formativa**

Sulla base dello stesso elenco di fattori proposti in precedenza, è stato poi chiesto di esprimere un giudizio riferito all'attuale situazione della istituzione formativa in cui opera, sempre su una scala a quattro livelli.

È anche stato chiesto su quali dati e informazioni si basa tale giudizio.

**Tabella 30: Formatori – Giudizio sulla istituzione formativa**

	1		2		3		4	
Rapporto con la comunità ecclesiale	27	11,5%	41	17,4%	105	44,7%	47	20%
Ascolto dei bisogni della comunità ecclesiale	28	11,9%	53	22,6%	100	42,6%	38	16,2%
Rispondenza del servizio alle esigenze del contesto sociale	2	0,9%	21	8,9%	116	49,4%	93	39,6%
Presenza di valori educativi di riferimento	1	0,4%	10	4,3%	91	38,7%	133	56,6%
Partecipazione attiva di allievi, famiglie, docenti e personale alla vita della istituzione formativa	4	1,7%	41	17,4%	107	45,5%	82	34,9%
Disponibilità all'ascolto	1	0,4%	17	7,2%	80	34%	136	57,9%
Personalizzazione degli interventi	2	0,9%	22	9,4%	99	42,1%	111	47,2%
Flessibilità organizzativa e didattica	3	1,3%	24	10,2%	112	47,7%	96	40,9%
Condivisione della proposta educativa tra i docenti	9	3,8%	33	14%	97	41,3%	95	40,4%
Proposta culturale cristianamente ispirata	10	4,3%	45	19,1%	103	43,8%	64	27,2%
Attenzione alla formazione sia professionale che umana e culturale degli allievi	1	0,4%	12	5,1%	78	33,2%	144	61,3%
Coerenza di comportamento dei docenti con i valori dell'istituzione formativa	1	0,4%	24	10,2%	112	47,7%	97	41,3%
Capacità di interessare e motivare gli allievi all'apprendimento	0	0%	12	5,1%	101	43%	121	51,5%

Emergono, sempre tra i comportamenti agiti dall'istituzione formativa, quelli educativi, formativi e sociali: la presenza di una proposta ispirata a valori educativi (95,1%), l'attenzione alla formazione

unitaria degli allievi e la capacità di interessare e motivare gli allievi (94,5%), l'ascolto (91,9%), la personalizzazione (89,3%), la coerenza del comportamento dei docenti (89%), la flessibilità (88,6%), la condivisione tra i docenti della proposta educativa (81,7%), la rispondenza ai bisogni del contesto (81%).

Anche il giudizio circa l'importanza realmente attribuita dall'istituzione formativa ai criteri indicati, si nota una minore rilevanza per il rapporto con la comunità ecclesiale (64,7%), la proposta culturale cristianamente ispirata (71%), mentre l'ascolto dei bisogni della comunità ecclesiale appare più agito rispetto al valore indicato nella tabella precedente (68,8%). La cura reale della partecipazione degli attori riceve un valore intermedio (80,4%).

Quindi, il modo di agire reale del centro di formazione differisce rispetto alla gerarchia di fattori rilevanti indicata in precedenza per i seguenti elementi: si riscontra decisamente una maggiore cura dell'ascolto dei bisogni della comunità ecclesiale (+13%), la ricerca di rapporti con la comunità ecclesiale (+2,1%).

Si riscontra una minore condivisione da parte dei docenti della proposta educativa (-13,2%), la partecipazione dei vari attori (-12%), la rispondenza alle esigenze del contesto sociale (-7,3%), la flessibilità (-4%), la personalizzazione (-3%), la reale capacità di ascolto (-2,6%).

L'ispirazione cristiana della proposta culturale (-05%) presenta una situazione soddisfacente rispetto all'importanza espressa da tale fattore così come la coerenza del comportamenti dei docenti.

In definitiva, secondo i formatori la reale vita del centro rivela un quadro sostanzialmente coerente rispetto alla gerarchia dei valori attesi, segno di una buona intesa ed anche condivisione del quadro ispirativo di riferimento. Essi riscontrano una maggiore ricerca di rapporti con la comunità ecclesiale, un impegno per loro non del tutto rilevante, mentre sarebbero più soddisfatti se vi fosse una maggiore condivisione della proposta educativa da parte dei colleghi, una maggiore cura della partecipazione di tutti ed una maggiore attenzione alle esigenze del contesto sociale.

## La qualità didattica del percorso formativo

**Tabella 31: Formatori – Qualità didattica**

	1		2		3		4	
Complessivamente, sei soddisfatto/a di aver preso parte alla realizzazione dell'azione formativa?	0	0%	12	5,1%	101	43%	121	51,5%
Sei soddisfatto/a dell'ascolto che ti è stato prestato da parte del/della tutor e del/della coordinatore/trice?	1	0,4%	12	5,1%	73	31,1%	141	60%
Le tue attese e le tue richieste hanno ricevuto risposte intempestive/tempestive	1	0,4%	20	8,5%	99	42,1%	109	46,4%
Il tuo coinvolgimento è stato insoddisfacente/soddisfacente	1	0,4%	17	7,2%	78	33,2%	129	54,9%
I rapporti/la comunicazione con il/la tutor sono stati insoddisfacenti/soddisfacenti	0	0%	8	3,4%	64	27,2%	148	63%
I rapporti/la comunicazione con il/la Coordinatore/trice sono stati insoddisfacenti/soddisfacenti	3	1,3%	9	3,8%	61	26%	152	64,7%
I rapporti/la comunicazione con gli/le altri/e operatori/trici e/o docenti sono stati insoddisfacenti/soddisfacenti	2	0,9%	9	3,8%	100	42,6%	118	50,2%



I rapporti/la comunicazione con gli/le utenti sono stati insoddisfacenti/soddisfacenti	2	0,9%	17	7,2%	111	47,2%	97	41,3%
Complessivamente il clima (inteso come insieme di relazioni fra le persone e condizioni in cui si è operato) è stato insoddisfacente/soddisfacente	2	0,9%	10	4,3%	102	43,4%	115	48,9%
I servizi di segreteria e di amministrazione sono stati insoddisfacenti/soddisfacenti	0	0%	9	3,8%	84	35,7%	136	57,9%
I servizi di mensa, trasporti, etc. sono stati insoddisfacenti/soddisfacenti	5	2,1%	5	2,1%	52	22,1%	50	21,3%
Le attrezzature, gli strumenti e i materiali utilizzati sono stati insoddisfacenti/soddisfacenti	1	0,4%	32	13,6%	109	46,4%	86	36,6%
Gli spazi utilizzati (aule, laboratori, sale riunioni) sono stati insoddisfacenti/soddisfacenti	2	0,9%	18	7,7%	115	48,9%	93	39,6%
L'azione formativa svolta ti ha offerto opportunità di sviluppo personale?	8	3,4%	21	8,9%	85	36,2%	115	48,9%
Nel corso dell' azione formativa la tua la professionalità è stata valorizzata?	9	3,8%	21	8,9%	105	44,7%	94	40%
I margini di autonomia di cui hai potuto godere sono stati insoddisfacenti/soddisfacenti	0	0%	19	8,1%	93	39,6%	117	49,8%
Le occasioni di formazione-aggiornamento presenti nel corso dell' azione formativa sono state insoddisfacenti/soddisfacenti	13	5,5%	40	17%	104	44,3%	68	28,9%

I formatori dei Centri esprimono una elevata sima soddisfazione circa il loro lavoro, (94,5%), i servizi di segreteria ed amministrazione (93,6%), i rapporti con operatori e docenti (92,8%), il clima complessivo (92,3%), sono contenti della possibilità di essere ascoltati da parte di tutor e coordinatori (91,1%), i rapporti con i coordinatori (90,7%), i rapporti con i tutor (90,2%), l'autonomia personale (89,4%), la tempestività delle risposte ed i rapporti con gli allievi e la presenza di spazi adeguati (88,5%), il coinvolgimento personale (88,1%).

Sempre positivi, ma con valori un po' minori, risultano il reale sviluppo personale (85,1%), la valorizzazione della propria professionalità (84,7%), la presenza di attrezzature e strumenti adeguati (83%).

Valori meno accentuatamente positivi riceve il giudizio circa la presenza di opportunità di formazione ed aggiornamento (73,2%).

I servizi di mensa e trasporti ricevono un gradimento piuttosto basso (43,3%), ma ciò è da mettere in relazione all'effettiva presenza di tali servizi che, come si sa, sono legati a situazioni particolari di distanza struttura (convittualità, corsi alberghieri...).

Emerge pertanto un quadro decisamente positivo: colpisce soprattutto la soddisfazione circa il proprio lavoro la cui importanza evidentemente si tocca con mano concretamente nella vita quotidiana e nelle valutazioni periodiche e finali. Ciò significa che i formatori dei centri di

formazione, pur maggiormente impegnati rispetto ai loro colleghi delle scuole, sono in realtà più soddisfatti poiché colgono nella crescita reale degli allievi il riscontro del loro impegno<sup>7</sup>.

Anche se i docenti desidererebbero certamente una maggiore offerta di occasioni di formazione ed aggiornamento, visti anche i notevoli cambiamenti che riguardano le metodologie e lo sviluppo ed innovazione dei saperi e delle tecniche connessi ai corsi di formazione proposti.

## La qualità didattica del coordinamento

L'area dei giudizi circa la qualità del coordinamento è espressa dalla seguente tabella:

**Tabella 32: Formatori – Qualità didattica del coordinamento**

	1		2		3		4	
L'attività di coordinamento è stata funzionale allo sviluppo dell'azione formativa?	1	0,4%	15	6,4%	100	42,6%	115	48,9%
Le risorse, materiali ed umane, necessarie a garantire la qualità dell'azione formativa sono state insoddisfacenti/soddisfacenti	8	3,4%	24	10,2%	106	45,1%	97	41,3%
La funzione di coordinamento ha utilizzato e valorizzato il lavoro di gruppo nell'équipe di formazione?	2	0,9%	23	9,8%	108	46,%	92	39,1%
La funzione di coordinamento ha definito, dichiarato e condiviso i ruoli, i compiti e le responsabilità degli operatori/trici?	1	0,4%	27	11,5%	97	41,3%	102	43,4%
La funzione di coordinamento ha garantito le condizioni di svolgimento di un'attività sistematica e formalizzata di <u>documentazione</u> dell'azione formativa ?	1	0,4%	14	6%	108	46%	100	42,6%
La funzione di coordinamento ha garantito le condizioni di svolgimento di un'attività sistematica e formalizzata di <u>valutazione</u> dell'azione formativa ?	0	0%	23	9,8%	93	39,6%	109	46,4%
La funzione di coordinamento ha valorizzato in funzione dell'azione formativa il capitale formativo (competenze, esperienze, ecc.) presente nel CSF?	1	0,4%	23	9,8%	96	40,9%	109	46,4%
Gli impegni definiti, dichiarati e condivisi con l'équipe di formazione sono stati assolti da parte della funzione di coordinamento?	0	0%	14	6%	101	43%	112	47,7%

Anche questa tabella indica esiti piuttosto soddisfacenti: emergono giudizi particolarmente positivi circa il coordinamento (91,5%), la capacità di assolvimento degli impegni assunti con l'équipe formativa (90,7%), la documentazione (88,6%), la valorizzazione del capitale umano dei formatori e dell'organismo formativo (87,3%), le risorse umane e materiali attivate (86,4%), la valutazione

<sup>7</sup> Si veda, a questo proposito, il gradimento del lavoro degli insegnanti rilevato dalla ricerca IARD (Cavalli Argentin 2010)

(86%), il lavoro di gruppo (85,1), la chiarezza di ruoli compiti e responsabilità (84,7%). Come si vede, i valori espressi sono molto vicini, con scarsa variabilità, segno di una soddisfazione omogenea oltre che elevata rispetto al coordinamento, una funzione che evidentemente appare rilevante e positiva per la vita del centro e l'efficacia delle sue attività.

## GLI INTERLOCUTORI AZIENDALI

Sono stati individuati interlocutori aziendali che esprimono quindi un parere tendenzialmente condiviso dall'organizzazione in cui svolgono in particolare un ruolo rilevante anche per l'accoglienza degli allievi in alternanza formativa.

I rappresentanti delle aziende indagati sono stati 134, divisi tra 9 enti, in prevalenza presenti in Piemonte, Lombardia, Veneto e Liguria. I settori prevalenti sono elettrico, auto, benessere e turismo. Il 77,6% sono maschi. Per il 34,3% hanno 40 anni o meno, gli altri hanno età superiori. Per il 53% sono titolari delle aziende, mentre per il 20% assumono ruoli di responsabilità.

### Proposta educativa e formativa

*Tabella 33: Aziende – Proposta educativa e formativa*

	1		2		3		4	
Giudica adeguato lo stile educativo adottato nei confronti degli allievi per il conseguimento di una formazione soddisfacente?	0	0%	12	9%	85	63,4%	37	27,6%
Ritiene che la proposta formativa corrisponda ai bisogni attuali del mondo del lavoro?	0	0%	13	9,7%	82	61,2%	38	28,4%
Ritiene che la preparazione fornita abbia tenuto conto sia degli aspetti pratici che di quelli teorici?	0	0%	27	20,1%	62	46,3%	38	28,4%

Lo stile educativo è stato apprezzato in modo eccellente, con il 91% dei consensi positivi. Segue il giudizio circa la rispondenza della proposta formativa alle esigenze del mondo del lavoro (89,6%). Il fattore circa l'equilibrio tra teoria e pratica presente nella stessa riceve un giudizio positivo mediamente inferiore di 16 punti rispetto ai due precedenti (74,7%), anche se non si può ricavare dalle risposte un'indicazione precisa circa gli aspetti che si ritengono meritevoli di maggiore investimento, se teorici o pratici, oppure ambedue come sembrerebbe emergere dalla tabella successiva.

### Preparazione e stile educativo degli allievi

La preparazione degli allievi visti in azienda è considerata positiva soprattutto per i valori educativi acquisiti (94,7%) e quindi per il comportamento manifestato (94%), la volontà di apprendere (89,6%) e la disponibilità al cambiamento (86,6%). Tutti elementi che corrispondono alle problematiche che solitamente vengono espresse dalle imprese in rapporto all'attuale gioventù, così come possono essere esperite nelle attività di alternanza e nelle esperienze di assunzione.

L'ambito della preparazione professionale riceve un giudizio sempre positivo, ma di qualche punto inferiore (79,1%), ed ancora di più l'area della cultura generale (74,6%). Ciò lascerebbe intendere

da parte delle aziende un desiderio di maggiore preparazione in ambedue le aree, segno che le imprese hanno recepito la necessità di una formazione più elevata, sia pratica che cognitiva.

**Tabella 34: Aziende – Preparazione e stile educativo degli allievi**

	1		2		3		4	
Ritiene adeguata la cultura generale conseguita dagli allievi ?	3	2,2%	31	23,1%	72	53,7%	28	20,9%
Ritiene adeguata la preparazione professionale degli allievi?	3	2,2%	24	17,9%	72	53,7%	34	25,4%
Ritiene che i valori educativi trasmessi agli allievi possano essere utili alla loro crescita umana e professionale?	1	0,7%	5	3,7%	57	42,5%	70	52,2%
Ritiene che il comportamento degli allievi durante lo stage sia risultato complessivamente adeguato?	2	1,5%	6	4,5%	63	47%	63	47%
Ha riscontrato la presenza di una volontà di apprendere da parte degli allievi?	4	3,0%	9	6,7%	54	40,3%	66	49,3%
Ritiene gli allievi aperti e disponibili al cambiamento, anche professionale?	2	1,5%	16	11,9%	67	50%	49	36,6%

## Preparazione e stile dei formatori

**Tabella 35: Aziende – Preparazione e stile educativo dei formatori**

	1		2		3		4	
Ritiene che gli insegnanti con cui ha collaborato siano preparati nella loro disciplina?	0	0%	10	7,5%	70	52,2%	54	40,3%
Ritiene che gli insegnanti abbiano adottato efficaci metodi d'insegnamento?	0	0%	10	7,5%	74	55,2%	49	36,6%
Ritiene che gli insegnanti siano riusciti a valorizzare appieno gli studenti?	0	0%	16	11,9%	67	50%	51	38,1%
Valori educativi	0	0%	6	4,5%	64	47,8%	61	45,5%

Il giudizio sui formatori con cui collaborano per l'attività di alternanza è decisamente molto elevato: si coglie un rilevante apprezzamento circa la formazione dei valori educativi (93,3%), la preparazione disciplinare (92,5%), la metodologia di insegnamento (91,8%) e la capacità di valorizzare gli studenti (88,1%).

## Coinvolgimento dei partner esterni

Le aziende, in quanto partner esterni, si sono sentite coinvolte per un valore rilevante: 87,4%. Il coinvolgimento nelle scelte è stato ottimale (89,6%) ed i rapporti di collaborazione sono stati fluidi ed efficaci (89,5%). Tutti valori che indicano un giudizio fortemente positivo circa l'impegno del centro di formazione e la capacità di coinvolgere il mondo economico e del lavoro

nell'approntamento di una strategia di alternanza formativa efficace e coerente alle necessità e richieste.

**Tabella 36: Aziende – Coinvolgimento dei partner esterni**

	1		2		3		4	
Ha rilevato interesse da parte del CFP verso i partner esterni?	0	0%	15	11,2%	66	49,3%	51	38,1%
E' stato possibile stabilire rapporti di lavoro fluidi ed efficaci?	0	0%	13	9,7%	70	52,2%	50	37,3%
Ha potuto partecipare attivamente alle definizioni delle scelte riguardanti le attività che coinvolgono la sua struttura?	0	0%	13	9,7%	73	54,5%	47	35,1%

### **Il ruolo dell'azienda nell'attività di alternanza formativa**

Si propone di seguito una tabella molto articolata in ordine al giudizio delle aziende rispetto all'attività di alternanza formativa.

**Tabella 38: Aziende – Il ruolo dell'azienda nell'alternanza formativa**

	1		2		3		4	
Il rapporto dell'Azienda con l'attività formativa è stato casuale/programmato	6	4,5%	3	2,2%	55	41%	64	47,8%
Il rapporto dell'Azienda con l'attività formativa è stato insoddisfacente/soddisfacente	0	0%	7	5,2%	41	30,6%	71	53%
Le attese e le richieste avanzate hanno ricevuto risposte mai/sempr	1	0,7%	7	5,2%	42	31,3%	72	53,7%
Le attese e le richieste avanzate hanno ricevuto risposte intempestive/tempestive	0	0%	4	3%	48	35,8%	67	50%
I rapporti/la comunicazione con le persone coinvolte nell'attività formativa sono stati difficili/facili	0	0%	3	2,2%	39	29,1%	77	57,5%
I rapporti/la comunicazione con le persone coinvolte nell'attività formativa sono stati improduttivi/produttivi	0	0%	0	0%	50	37,3%	74	55,2%
I servizi relativi all'attività formativa con cui l'Azienda ha avuto contatti (segreteria, amministrazione...) sono risultati insoddisfacenti/soddisfacenti	0	0%	4	3%	57	42,5%	72	53,7%
Nelle diverse attività cui l'Azienda ha partecipato o che ha avuto modo di conoscere l'attenzione (riconoscimento e rispetto) alle differenze sociali, culturali, etniche, religiose è stata insoddisfacente/soddisfacente	0	0%	10	7,5%	60	44,8%	62	46,3%
Da parte del Centro di riferimento gli impegni dei soggetti implicati (allievi/e,	3	2,2%	6	4,5%	43	32,1%	78	58,2%

operatori/trici,) in relazione allo/agli stage sono stati formalizzati attraverso contratti formativi per nulla/completamente								
E' stato utilizzato un sistema di valutazione formalizzata degli apprendimenti acquisiti dagli/dalle allievi/e durante lo stage per nulla/completamente	3	2,2%	7	5,2%	55	41%	67	50%
L'attività formativa é stata per gli utenti una occasione per sviluppare alcune competenze trasversali (comunicare, apprendere ad apprendere, assumere decisioni, lavorare in gruppo)	3	2,2%	14	10,4%	57	42,5%	58	43,3%
Complessivamente, il livello di competenza tecnico/professionale degli/le allievi/e all'ingresso in stage è risultato insoddisfacente/soddisfacente	7	5,2%	15	11,2%	65	48,5%	47	35,1%
Complessivamente, il livello di capacità relazionale e comunicativa degli/le allievi/e all'ingresso in stage è risultato insoddisfacente/soddisfacente	3	2,2%	12	9%	66	49,3%	52	38,8%
Complessivamente, il livello di autonomia e organizzazione degli/le allievi/e all'ingresso in stage è risultato insoddisfacente/soddisfacente	7	5,2%	26	19,4%	55	41%	45	33,6%
Se l'Azienda fosse nella condizione di assumere personale con professionalità uguale a quella per la quale gli allievi hanno svolto lo stage, assumerebbe nessun allievi/tutti gli allievi	9	6,7%	17	12,7%	63	47%	44	32,8%
L'assistenza e il supporto fornito agli/alle allievi/e dagli operatori/trici sono stati insoddisfacenti/soddisfacenti	1	0,7%	9	6,7%	55	41%	68	50,7%
La progettazione dello stage realizzato presso la Sua azienda è risultata inesistente/completa	0	0%	3	2,2%	54	40,3%	67	50%
La progettazione dello stage realizzato presso la Sua azienda è risultata irrealizzabile/realizzabile	0	0%	6	4,5%	52	38,8%	59	44%
Le ricadute dello stage sull'Azienda sono state negative/positive	1	0,7%	13	9,7%	51	38,1%	69	51,5%
Gli impegni assunti dal C.F.P. di riferimento per la preparazione dello stage sono stati disattesi/rispettati	0	0%	3	2,2%	49	36,6%	81	60,4%
Gli impegni assunti dal C.F.P. di riferimento per la realizzazione dello stage sono stati disattesi/rispettati	1	0,7%	6	4,5%	41	30,6%	85	63,4%

Le aziende esprimono giudizi piuttosto elevati circa il rispetto degli impegni di stage (94-97%), la qualità dei servizi di segreteria e amministrazione (96,2%), l'assistenza fornita dagli operatori del Cfp agli allievi (91,7%), l'attenzione degli insegnanti alle differenze sociali, culturali, etniche, religiose degli allievi (91,1%), la valutazione (91%), la formalizzazione degli impegni e la progettazione dello stage (90,3%), la positiva ricaduta dello stage sull'azienda (89,6%), le capacità comunicative e relazionali degli allievi, (88,1%), la programmazione dell'attività di stage (88,8%), i

rapporti e le comunicazioni con il personale del Centro (86,6% per la facilità e 92,5% per la produttività), lo stimolo in direzione delle competenze trasversali (85,8%), le risposte alle attese (85%), il rapporto dell'azienda con l'attività formativa e lo sviluppo delle competenze professionali (83,6%), la realizzabilità del progetto di stage (82,8%).

Valori inferiori si riscontrano circa il livello di autonomia e responsabilità degli allievi (74,6%). Interessante la possibile disponibilità dell'azienda ad assumere gli allievi visti nel corso dello stage: il valore di 79,8% indica non solo un buon gradimento, ma anche una valutazione positiva complessiva della preparazione e delle caratteristiche degli allievi.

La gran parte degli item proposti riceve un gradimento eccellente, compreso tra l'85 ed il 97%, segno che il giudizio delle aziende è fortemente positivo, pur se articolato voce per voce. Soprattutto, è molto indicativo il giudizio circa la validità del progetto e la capacità di accompagnamento dell'esperienza di stage, ed il livello di preparazione mostrato dagli allievi, ma soprattutto la buona impostazione educativa e il modo di disporsi nei confronti del mondo del lavoro.

### **Soddisfazione complessiva**

*Tabella 37: Aziende – Soddisfazione complessiva*

	1		2		3		4	
Come giudica questa esperienza in relazione alle sue aspettative?	0	0%	7	5,2%	64	47,8%	61	45,5%

Quanto detto spiega il valore di soddisfazione complessiva espresso dai rappresentanti delle imprese: 93,3%, un giudizio di grande valore espresso da un interlocutore esigente e direttamente coinvolto nella valorizzazione successiva delle risorse umane formate dai centri di formazione professionale.



## Una sintesi finale del monitoraggio

Il quadro emergente dal monitoraggio rivela un gradimento molto positivo da parte di tutti gli attori coinvolti circa la qualità della formazione fornita dai centri di FP.

Gli *allievi* apprezzano i contenuti della formazione loro proposti, le competenze dei docenti, l'impegno richiesto, anche se vorrebbero una maggiore attività di gruppo, la disponibilità di attrezzature strumenti e materiali, le conoscenze professionali specifiche e le capacità pratiche acquisite che vengono giudicate complessivamente valide ed in grado di facilitare la ricerca del lavoro. Il valore più basso riferito alla continuità degli studi si spiega con la scarsità di offerta di percorsi quadriennali successivi alla qualifica triennale, pur trattandosi comunque di un livello superiore al 75%. Gli allievi esprimono una soddisfazione complessiva dell'85,8%.

Le *famiglie* apprezzano specialmente l'ispirazione educativa, la capacità di ascolto del personale circa eventuali problemi espressi dai figli, la cura da parte dei docenti dei rapporti con gli allievi e le regole di comportamento chiare. Emerge un maggiore apprezzamento dell'ispirazione educativa intesa come cura piuttosto che l'ispirazione cristiana della cultura proposta, che pure indica un gradimento pari al 77,8%, e ciò trova riscontro anche nel modo di pensare dei formatori che si muove sulla stessa lunghezza d'onda delle famiglie. Le famiglie apprezzando anche il loro coinvolgimento nelle attività e nelle scelte dei Centri, anche se gradirebbero maggiori occasioni formative riferite espressamente a loro in quanto genitori.

Vi è apprezzamento elevato anche per i valori educativi espressi dai docenti, la preparazione tecnico professionale dei figli ed anche la buona preparazione culturale. Inoltre la metodologia che prevede il coinvolgimento, l'equilibrio tra teoria e pratica; tutto ciò indica una forte omogeneità culturale tra proposta formativa degli enti e famiglie degli allievi. Inoltre la dotazione di spazi, attrezzature, tecnologie e materiale didattico. Circa gli apprendimenti, si conferma il giudizio positivo circa le conoscenze professionali e le capacità pratiche acquisite.

La soddisfazione complessiva delle famiglie giunge al valore di 88,3%, di due punti e mezzo superiore rispetto a quella degli allievi.

I *formatori* esprimono un giudizio positivo circa la presenza nei cfp di una proposta ispirata a valori educativi, l'attenzione alla formazione unitaria e la capacità di interessare e motivare gli allievi, l'ascolto e la personalizzazione; si nota una minore rilevanza per il rapporto con la comunità ecclesiale ed emerge pure un'esigenza di maggiore condivisione della proposta educativa da parte dei docenti come pure di maggiore attenzione alle esigenze del contesto sociale.

Soprattutto, colpisce l'estrema elevatezza del grado di soddisfazione circa il loro lavoro (94,5%), i rapporti con operatori e docenti ed il clima complessivo del centro.

Anche i formatori, così come i genitori, richiederebbero maggiori opportunità di formazione ed aggiornamento, segno della percezione di un bisogno connesso alle notevoli innovazioni normative, ma anche culturali e tecnologiche cui dover far fronte.

La soddisfazione del lavoro pone i formatori in una posizione differente rispetto ai loro colleghi della scuola, maggiormente propensi alla lamentazione ed alle critiche verso il Ministero ed il mondo esterno. Ciò rivela il fatto che i formatori dei cfp hanno il vantaggio di una metodologia e di un'organizzazione più consone al compito educativo e formativo, così che possono riscontrare gli effetti positivi dei loro sforzi presso gli allievi.

I *rappresentati delle imprese* apprezzano soprattutto l'ispirazione educativa della proposta e la rispondenza di questa alle esigenze del mondo del lavoro anche se gradirebbero un maggiore equilibrio tra teoria e pratica. Negli allievi apprezzano l'educazione, la volontà di apprendere e la

disponibilità al cambiamento, anche se emerge l'esigenza di una maggiore preparazione sia teorica sia pratica.

Il giudizio sui formatori è piuttosto elevato specie per la dimensione educativa, la preparazione disciplinare ed in genere la metodologia.

L'azienda è un vero e proprio partner formativo; in tale veste i suoi rappresentanti giudicano molto positivamente il progetto, l'organizzazione e gli esiti degli stage, il personale coinvolto e le altre funzioni del centri con cui intrattengono rapporti.

Essi, pur richiedendo un maggiore livello di autonomia e responsabilità degli allievi (74,6%), indicano una buona propensione ad assumere gli allievi visti nel corso dello stage segnale di una valutazione positiva complessiva.

La soddisfazione dei rappresentanti delle imprese risulta in definitiva pari al 93,3%, un valore di ben cinque punti più elevato rispetto a quello già alto espresso dalle famiglie degli allievi.

In sostanza, tutti i soggetti coinvolti nel monitoraggio esprimono un deciso apprezzamento per la qualità dell'offerta formativa dei Centri di formazione professionale di ispirazione cristiana e propongono suggerimenti impliciti che vanno nella direzione di un maggiore perfezionamento di una proposta il cui valore è chiaramente sostenuto nei vari ambiti della rilevazione.

## Bibliografia

- Arendt H. (1999), *Vita Activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano.
- Bocca G. (1998), *Pedagogia del lavoro. Itinerari*, La Scuola, Brescia.
- Bruner J.S. (1999), *Verso una teoria dell'istruzione*, Armando, Roma.
- Bruner, J. (2002), *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano.
- Buber M. (1993), *Il principio dialogico e altri saggi*, San Paolo Editore, Milano.
- Buzzi C.; Cavalli A.; De Lillo A. (2007), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Carabetta C., (2010), *Giovani, cultura e famiglia*, Angeli, Milano.
- Chiosso G. (2002), *Personalizzazione dei percorsi e qualità della scuola*, in "Nuova Secondaria", 13-18.
- Cavalli A., Argentin G. (a cura di), (2010), *Gli insegnanti italiani: come cambia il modo di fare scuola. Terza indagine dell'Istituto IARD sulle condizioni di vita e di lavoro nella scuola italiana*, Il Mulino, Bologna.
- Ciofs/Fp – Cnos-Fap (2004), *Linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, Roma.
- Cisl Scuola (2011), *La Formazione professionale iniziale*, paper, Roma.
- Cnos scuola-Cnos-fap (2010), *Dossier statistico: scuola e formazione professionale dei Salesiani in Italia e in Europa (Anno 2009 – 2010)*, Roma.
- Crainz G. *Storia del miracolo italiano*, Donzelli, Roma, 2005.
- Isfol (2010), *Rapporto di monitoraggio del diritto dovere anno 2008 – luglio 2010*, Roma.
- Mastrocola P., *Togliamo il disturbo*, Guanda, 2011.
- Mazzeo R. (2005), *L'organizzazione efficace dell'apprendimento*, Erickson, Trento.
- Nicoli D., (2009) *Il lavoratore coinvolto. Professionalità e formazione nella società della conoscenza*, Vita e Pensiero, Milano.
- Nicoli D. (2011), *Istruzione e formazione tecnica e professionale in Italia*, Libreria Ateneo Salesiano, Roma.
- OECD, *Education at a Glance 2007 OECD Indicators*.
- Perrenoud P. (2003), *Costruire competenze a partire dalla scuola*, Anicia, Roma.
- Sclavi M. (2000), *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Le Vespe, Milano.
- Sergiovanni T.J. (2002), *Dirigere la scuola comunità che apprende*, LAS, Roma.
- Stirner M. (1999), *L'unico e la sua proprietà*, Adelphi, Milano.
- Wald P., Castleberry M. (2010), *Insegnanti che apprendono. Costruire una comunità professionale che apprende*, LAS, Roma.